

Guglielmo Oberdan(k) nasce a Trieste nel 1858, figlio illegittimo di padre italiano e madre slovena che gli dà il cognome, da cui eliminerà la “k” finale.

Studia alla Civica scuola reale, un istituto superiore scientifico, e si forma sui testi della letteratura patriottica italiana (Carducci, Guerrazzi, Manzoni).

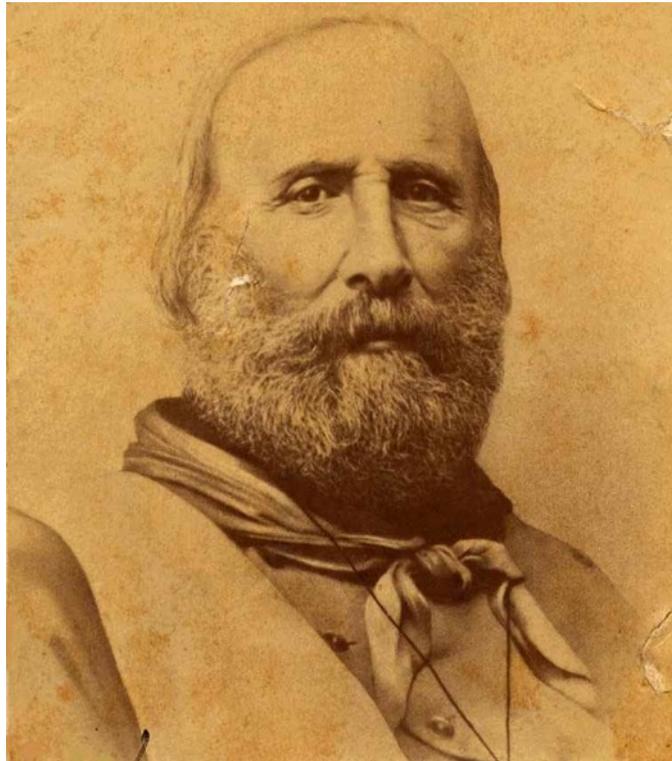


Dopo una breve esperienza di studio a Vienna, nel 1878 è chiamato alla leva in un reggimento in partenza per la Bosnia-Erzegovina, che il Congresso di Berlino ha affidato in amministrazione all'Austria.

Oberdan diserta e ripara a Roma, si iscrive alla facoltà d'ingegneria ed entra nel circuito dell'irredentismo repubblicano, da cui riceve sostegni economici. Prende parte a manifestazioni patriottiche e diventa membro di varie associazioni studentesche.



Nel 1882 muore Garibaldi e l'Italia stipula un patto con Germania e Austria, la Triplice alleanza, che indigna il triestino e lo convince a mettere in atto un clamoroso atto di protesta. In agosto scoppia una bomba a Trieste durante un corteo di veterani, causando due morti e vari feriti. Oberdan è in città, forse coinvolto nei fatti, di cui però non verranno mai individuati i colpevoli.



In settembre tenta di mettere in pratica un piano più ambizioso: assassinare l'imperatore Francesco Giuseppe. Catturato a Ronchi, arrestato e processato, mantiene un atteggiamento autolesionista durante il dibattimento. Condannato a morte, è impiccato il 20 dicembre 1882.



Morta la figura storica prende vita la figura leggendaria. A Oberdan vengono intitolati circoli, società, cooperative operaie. A osannarlo sono per primi i repubblicani radicali, che vedono in lui il giustiziere (mancato) di un tiranno. Pochi anni dopo l'esecuzione del giovane un anonimo compone l'*Inno a Oberdan*, canto libertario da ascoltare qui: <https://www.youtube.com/watch?v=FHiTQDrvUMU>.



Nel 1915 Oberdan diventa un modello per i volontari giuliano-dalmati che espatriano per combattere contro l'Austria nelle file dell'esercito italiano.

Ne 1916 viene apposta sull'edificio di Ronchi dove il giovane era stato arrestato una targa con testo firmato Gabriele D'Annunzio.



Il regime fascista, assunto l'incarico di alimentare il ricordo di Oberdan, fa radere al suolo la caserma dove è stato impiccato, preservando solo la cella e trasformandola in sacrario, affiancandovi una statua, oggi nel complesso del museo del risorgimento. Il monumento segna il passaggio dall'iconografia risorgimentale di Oberdan come giovinetto inerme a quella fascista, che lo vuole guerriero di grande prestanza.



Il mito di Oberdan venne ripreso, anche se in tono minore, durante la resistenza in chiave antitedesca e, soprattutto, nel secondo dopoguerra da parte dei patrioti triestini che desiderano il ricongiungimento all'Italia della Zona A del Territorio libero di Trieste.



A Oberdan sono dedicati libri, opuscoli, articoli, poesie. Molta della toponomastica della penisola ne ha accresciuto la notorietà, perpetuando una narrazione apologetica che solo negli ultimi decenni sembra aver perso smalto e attrattiva.

